

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

BILANCIO FITOSANITARIO ANNATA 2024

La stagione viticola 2024 come già detto in diverse occasioni è stata particolarmente difficile. Sinteticamente, a fronte di un risveglio vegetativo precoce, successivamente si è avuto un calo delle temperature, con danni da freddo (filatura grappoli) in numerosi vigneti, e precipitazioni abbondanti tra aprile e maggio che hanno favorito la peronospora. Nel mese di agosto la siccità e le elevate temperature hanno costituito fattori di stress, e a fine della stagione l'elevata piovosità tra settembre e ottobre è stata un fattore critico sia per la maturazione che per le vendemmie.

Di seguito vengono trattate le singole problematiche fitosanitarie (quelle principali) e sintetizzati gli interventi che sono stati consigliati dalla Fondazione Fojanini per contrastarle/contenerle. Fare una sintesi dell'andamento fitosanitario della stagione valido per tutto le zone della valle non è cosa semplice, e sono sempre possibili casistiche particolari nelle quali la situazione può essere stata diversa. Quello delineato è pertanto un quadro di massima; pertanto, se avete riscontrato problematiche particolari, comunicatecele: le osservazioni sono sempre utili per migliorare il nostro servizio.

Peronospora (*Plasmopara viticola*) La peronospora come già accennato è stata favorita da un andamento meteo caratterizzato da elevate precipitazioni nel periodo primaverile, in particolare nel mese di aprile che, con circa 98 mm di precipitazioni, è stato più piovoso della media degli ultimi anni. La situazione è poi proseguita nel mese di maggio, che ha visto 186 mm, praticamente un record per la provincia di Sondrio (media trentennale del mese di maggio circa 110 mm) e 20 giorni di giornate piovose. Questo ha determinato una comparsa molto precoce dei sintomi di infezione primaria (macchie d'olio), che già nella prima decade di maggio erano molto diffuse in numerosi vigneti della provincia. Per motivi probabilmente legati al microclima, e in particolare al risveglio vegetativo precoce, è stata soprattutto la sottozona Sassella ad essere colpita in modo consistente. Le infezioni si sono protratte per tutto il mese, e anche a giugno, con eventi ripetuti di infezioni secondarie, spesso anche più virulenti delle primarie stesse, e perdite di produzione non indifferenti in diverse situazioni.



La Fondazione Fojanini a più riprese ha rimarcato la necessità di intervenire in modo attento, sottolineando i seguenti aspetti:

- importanza degli interventi preventivi rispetto a quelli curativi, anche in considerazione del fatto che le molecole hanno per lo più attività di tipo preventivo;
- attenzione alle previsioni meteo e alle precipitazioni che determinano forte dilavamento, con raccomandazione a ripetere gli interventi dopo 35-40 mm di pioggia a seconda dei formulati utilizzati, e non semplicemente a turno fisso;
- attenzione alla fase fenologica, soprattutto nelle fasi della fioritura/postfioritura/allegagione e ai periodi di massimo accrescimento vegetativo;
- attenzione a intervenire tempestivamente con formulati ad attività bloccante, e ad accorciare gli intervalli tra i trattamenti, in caso di comparsa di primi sintomi della malattia;
- raccomandazione a non superare il numero di interventi per ogni principio attivo, previsto dai disciplinari di Difesa integrata, e ad alternare le tipologie usate nella stagione;
- attenzione a rispettare, in base ai Disciplinari di difesa integrata, i limiti sull'utilizzo del rame (è stata anche rilasciata deroga per poter utilizzare fino a 5 Kg/ha per quest'anno);

Oidio (*Uncinula necator*) Come osservato anche nelle ultime annate, la fase più critica per gli attacchi di oidio è stata quella dell'ingrossamento acini-prechiusura grappolo. In questa fase l'umidità costantemente molto elevata, determinata dalle piogge frequenti, unitamente alle temperature in rialzo nel mese di luglio, ha causato il persistere condizioni di caldo afoso favorevoli all'instaurarsi dell'oidio. Mediamente la situazione non ha determinato perdite paragonabili a quelle della peronospora, ma in alcuni contesti si sono osservate situazioni critiche, con difficoltà a bloccare le infezioni anche con interventi ripetuti. Anche in questo caso, la Fondazione Fojanini ha dato delle indicazioni per il corretto contenimento, rimarcando soprattutto la necessità di adeguare le dosi dello zolfo al



rischio in base alla fase fenologica, e raccomandando di non fare troppo affidamento sui principi attivi sistemici, che hanno soprattutto attività preventiva ma scarsa attività curativa/bloccante. Sono state date anche indicazioni per la corretta gestione della chioma. A fine stagione, il controllo dei cleistoteci (corpi fruttiferi) pronti per lo svernamento, ha consentito di individuare i momenti ottimali per un eventuale trattamento estintivo con *Ampelomyces quisqualis* (fungo antagonista).

Botrite (*Botrytis cinerea*) Il Nebbiolo-Chiavennasca è un vitigno caratterizzato da scarsa predisposizione alla botrite nelle fasi fenologiche precoci (prechiusura grappolo, inizio invaiatura), e quest'anno, nonostante le piogge molto intense nel periodo prevendemmia, solo in qualche caso si sono avuti problemi di botrite. Motivo per cui, visto l'andamento molto piovoso, si è consigliato mediamente un solo intervento antibotritico nella fase di maturazione, con rispetto dei tempi di carenza, ma si è raccomandato soprattutto di gestire in modo adeguato la parete fogliare e di effettuare concimazioni equilibrate, piuttosto che puntare sul trattamento antibotritico, che da solo non può garantire adeguata protezione del grappolo. Tanto più che quest'anno le piogge intense hanno comunque determinato un forte dilavamento dei prodotti.

Marciume acido e moscerino (*Drosophyla suzukii*) Analogamente alla botrite, anche il marciume acido non ha dato particolari problemi di contenimento, almeno nella maggior parte dei casi. Si è consigliata la pulizia dei grappoli, laddove si presentavano più colpiti, ed eventualmente l'applicazione di trappole per la cattura di vespe e calabroni, i cui danni sulle bucce che sono sempre legati alla comparsa dei marciumi. Per quanto riguarda il moscerino, quest'anno il suo impatto è stato del tutto contenuto. Si conferma comunque che *D. suzukii* nei vigneti della provincia di Sondrio può essere un fattore predisponente al marciume acido, ma se i grappoli sono sani, difficilmente porta ad esiti preoccupanti. Pertanto, non necessita di controlli specifici.

Black rot (marciume nero) Questa patologia, dovuta al fungo *Guignardia bidwellii*, pur essendo in teoria favorita dall'andamento della stagione molto umido e in qualche periodo anche fresco, con numerose ore di bagnatura fogliare, in realtà quest'anno non si è manifestata con particolare virulenza, e al di là della presenza di sintomi sulle varietà "tolleranti" (geneticamente predisposte alle infezioni di questo fungo); gli attacchi sono stati quasi nulli e di conseguenza non ci sono stati impatti sulla difesa.

Malattie del legno (Mal dell'esca ecc.) Il mal dell'esca della vite è una manifestazione a carico del legno dovuta ad un complesso di funghi che entrano nella pianta e determinano fenomeni di carie/marciumi e disseccamenti.



Questi portano dal punto di vista sintomatologico alla comparsa di tipiche decolorazioni dell'apparato fogliare, e successivo disseccamento delle branche in forma lenta e cronica, oppure acuta (colpo apoplettico); è attualmente una delle problematiche emergenti nella viticoltura italiana ma anche europea. La sua presenza in provincia di Sondrio non è particolarmente preoccupante, ma le manifestazioni sono più visibili in stagioni caratterizzate da "eccessi" di alcuni parametri legati al meteo: lunghi periodi siccitosi, piuttosto che periodi caratterizzati da piogge persistenti, che creano

condizioni di stress per la pianta. Per questa ragione nella presente annata in qualche caso, soprattutto in estate, si è notata una comparsa frequente di sintomi in diversi vigneti, un po' come era successo nel 2022 ma per ragioni opposte: nel 2022 a causa delle condizioni di persistente siccità, quest'anno per gli eccessi di precipitazioni che possono aver determinato comunque stress per l'apparato radicale. Dal momento che la

gestione agronomica ha un ruolo fondamentale nell'instaurarsi della problematica, sono stati dati consigli agronomici per evitare che le piante si trovassero in condizioni favorevoli all'ingresso del mal dell'esca (e anche altri patogeni del legno): evitare tagli grossi su legno vecchio, ridurre il numero dei tagli anche sulla nuova vegetazione (cimature), avendo cura di effettuare tagli puliti (attenzione all'uso dei tosasiepe o altre attrezzature meccaniche!), evitare ferite a livello del colletto (ad esempio con decespugliatori).

Giallumi (Flavescenza dorata e Legno nero) Questi due patogeni sono legati a fitoplasmi, microorganismi che si insediano nel floema della vite determinando un blocco della linfa elaborata, con conseguente comparsa di colorazioni tipiche (arrossamenti/ingiallimenti), mancata lignificazione dei tralci, perdita di produzione e morte delle piante. La loro presenza in provincia di Sondrio è in termini percentuali generalmente abbastanza limitata come numero di piante (specie di Chiavennasca) che vengono riscontrate positive sul complesso di quelle monitorate, anche in base a quanto comunicato dal Servizio fitosanitario regionale che effettua i monitoraggi ufficiali. Forse questo significa che si sta lavorando bene, in ogni caso si raccomanda di tenere alta l'attenzione, se vogliamo mantenere elevata la sanità dei nostri vigneti.



In più occasioni si è raccomandato di procedere, oltre che all'esecuzione dei trattamenti obbligatori (vedere dopo), anche all'estirpo tempestivo delle piante con sintomi (nonostante la normativa non preveda strettamente l'obbligo in tal senso sul territorio di Regione Lombardia), al fine di contenere il più possibile la diffusione della problematica. Prestare attenzione agli impianti realizzati con altre varietà (es. internazionali): essi presentano una percentuale di infezione generalmente più elevata. Anche le cosiddette varietà "tolleranti" non sono esenti dal problema, si raccomanda di prestare la massima attenzione.

Fitofagi:

Scaphoideus titanus: si tratta della cicalina che trasmette il fitoplasma della Flavescenza dorata. La sua importanza nel meccanismo di diffusione del patogeno, e la sua elevata efficacia di trasmissione sono state evidenziate da più lavori. La Fondazione Fojanini ha divulgato con il Notiziario tecnico le indicazioni fornite da Regione Lombardia come da Decreto di lotta obbligatoria (2 interventi insetticidi in tutta la valle, 3 per le aziende a conduzione biologica), mediante lo strumento del Notiziario tecnico, ma ha anche effettuato il monitoraggio dell'insetto, sia degli stadi giovanili sia degli adulti mediante trappole cromotropiche, in particolare in diversi vigneti della fascia vitata compresa tra Sondrio e Tresivio (Sassella, Grumello, Inferno). Le catture, quest'anno come anche l'anno scorso, sono state molto contenute, in qualche caso anche nulle, confermando per la provincia di Sondrio una presenza piuttosto bassa della cicalina, con però alcune situazioni di criticità legate alla presenza di vigne in microclimi umidi (favorevoli all'insetto), ma anche alla presenza di incolti di vite non correttamente estirpati, con ricacci che fanno da serbatoio per la malattia e per l'insetto vettore.

Nottue (*Noctua come*, *N. fimbriata* ecc.) Le nottue sono una problematica che nell'ultima decade ha avuto una notevole recrudescenza anche nei vigneti della provincia di Sondrio così come in diversi comprensori vitati del nord Italia. Se qualche anno fa la loro presenza era sporadica, e comunque gli attacchi erano variabili di anno in anno e non uniformemente distribuiti nella valle, da qualche anno a questa parte la presenza, in concomitanza con l'aumento delle temperature, e gli inverni sempre meno freddi, le larve di

questi lepidotteri Nottuidi ma anche Geometridi (i cosiddetti “cumpas”) sono aumentate di numero, e gli attacchi sono sempre più diffusi e aggressivi. La Fondazione Fojanini quest’anno ha svolto una serie di



attività di monitoraggio, in collaborazione con l’Università di Milano, volte all’identificazione delle specie prevalenti, e allo studio dell’attacco e della diffusione dei danni in alcuni vigneti. Quest’anno peraltro la presenza, in controtendenza con quanto detto sopra, è stata mediamente abbastanza contenuta e i danni molto limitati. La Fondazione Fojanini ha suggerito prevalentemente pratiche agronomiche (applicazione anelli ai ceppi, raccolta manuale, ecc.) piuttosto che puntare sulla difesa chimica, che sortisce effetti molto

limitati

Tignoletta (*Lobesia botrana*) Circa 170 ha di vigneti, compresi tra Sassella e Inferno, sono sottoposti alla tecnica della confusione sessuale mediante diffusori (dispenser) passivi. La tecnica è stata applicata a



partire dal 2012 nella zona del Grumello/dossi salati, e l’area interessata è poi stata estesa a quasi tutto il Grumello, all’Inferno e alla Sassella. Negli areali suddetti il controllo risulta molto buono e non si sono più registrati danni da tignoletta, o comunque in modo sporadico. In qualche altro areale, soprattutto in bassa valle, vengono spesso segnalati danni, mentre in altri (es. parte alta del versante vitato dalla Valgella a Tirano) la problematica è poco presente. Nell’areale vitato di Buglio in Monte il contenimento della tignoletta è sempre stato piuttosto

problematico. Per tentare di trovare una soluzione al problema, trattandosi di una realtà frammentata con compresenza di numerosi incolti/boschi/abitazioni, grazie ad un contributo della Comunità Montana di Morbegno e dell’amministrazione comunale, è stato finanziato un progetto biennale di controllo della tignoletta mediante il sistema spray (diffusori attivi con bombolette) ma il controllo è risultato comunque problematico. Da un paio di anni, e quest’anno in particolare, anche in diversi vigneti della zona di Berbenno sono stati segnalati danni da tignoletta di una certa entità. In questi casi si consiglia, dove le superfici lo consentono, di effettuare nei prossimi anni l’applicazione della confusione con dispenser passivi, anche perché i trattamenti insetticidi consentiti e consigliati contro *Scaphoideus titanus*, difficilmente riescono da soli a contenere la tignoletta.

Erinosi Si tratta di una manifestazione sintomatologica caratterizzata da foglie con tipica bollosità sulla



pagina superiore mentre sulla pagina inferiore, in corrispondenza delle bolle, si nota un incavo al cui interno si trovano dei peli ipertrofici che formano una fitta tomentosità, dovuta agli attacchi di un acaro eriofide, il *Colomerus vitis*. La sua presenza, che normalmente interessa in modo variabile (a volte sporadico, a volte più diffuso) qualche vite soprattutto a inizio stagione, causa dei danni che sono soprattutto estetici e nella maggior parte dei casi, anche se molto vistosi, non pregiudicano la sanità delle viti e non hanno conseguenze sulla produzione. Nei casi di presenza più

diffusa si è suggerito di procedere con delle applicazioni di zolfo in polvere, piuttosto che di aumentare le dosi degli zolfi bagnabili.

Carenze nutrizionali/fisiopatie

Disseccamento del rachide questa fisiopatia, che spesso viene confusa con la peronospora, compare all'inizio dell'invaiaatura con necrosi brune sul rachide nella punta e nelle ali. I grappoli colpiti restano



immaturi, ricchi di acidi e poveri di zuccheri. I fattori predisponenti questa fisiopatia sono: l'alternanza durante la stagione vegetativa di sbalzi e cambiamenti improvvisi delle condizioni meteorologiche e di sviluppo vegetativo, la disponibilità di elementi minerali, in particolare un rapporto scorretto tra calcio e magnesio da una parte e potassio dall'altra. La problematica si può manifestare anche in presenza di livelli ottimali di calcio e magnesio nel terreno, quando questi elementi non risultano disponibili per la pianta a causa di una eccessiva presenza nel terreno di potassio

che ne ostacola l'assorbimento, o in stagioni molto piovose che determinano un forte dilavamento del magnesio, essendo questo un elemento molto mobile. Da questo punto di vista il 2024 è stato molto predisponente a questa fisiopatia, vista la piovosità abbondante e persistente, e la natura sciolta dei terreni dei nostri vigneti, che favoriscono il dilavamento. Su alcuni cloni di Chiavennasca a grappolo particolarmente lungo e spargolo la problematica può essere ancor più accentuata. Sono stati dati pertanto consigli per una concimazione a base di magnesio, già partendo dalla fase della postfioritura/allegagione, per far fronte alle carenze. Inoltre, sono stati dati consigli per una concimazione fogliare a base di calcio, per favorire l'irrobustimento e l'elasticità della buccia, altro elemento critico a fine stagione.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 26 novembre 2024